

Sintesi per i giornalisti sulle ragioni a sostegno di possibili azioni giudiziarie del Comune di Firenze per il recupero dell'area Ex- Nidiaci

Si ritiene che il Comune di Firenze possa tentare il recupero dell'area ex Nidiaci attraverso la proposizione di un giudizio che prospetti al giudice una diversa ed alternativa ricostruzione giuridica dei fatti, alla luce dei documenti ritrovati nei pubblici uffici, registri e nell'archivio storico. Si tratta di ipotesi legali concrete e fondate da far valere per il riscatto dei beni ed il pieno ripristino dell'uso pubblico dell'area.

Si fondano su una diversa e più ampia interpretazione dei contratti del 1920 e 1923 e delle relative trascrizioni, conclusi per volere – e per lo più con i denari - della Croce Rossa Americana.

Infatti, se fino ad oggi si è guardato agli intestatari formali dei beni acquistati, Umberto Nidiaci e Matteo Girard, come gli effettivi e sostanziali proprietari degli stessi ed al Comune come *mero comodatario* occorre, oggi, cambiare prospettiva. Si può ragionevolmente sostenere che Comune ha acquisito direttamente la proprietà o altro diritto reale di godimento sui beni immobili ad oggetto delle pattuizioni o quanto meno di parte di esse, per effetto dei contratti stessi, delle successive deliberazioni. Ciò è avvalorato dalle trascrizioni reperite ai pubblici registri.

Non solo, vi sono anche argomenti di natura pubblicistica che incidono sull'acquisto dei diritti suddetti da parte del Comune di Firenze. E' emerso, infatti, che il Comune abbia ricevuto i beni non a titolo di comodato d'uso gratuito, ma che gli stessi stipulanti del 1920 e del 1922 abbiano inteso conferire, destinare e, per così dire, consacrare i beni all'uso pubblico e nell'interesse esclusivo della comunità cittadina (*c.d. dicatio ad patriam*). Uso pubblico che si è in effetti svolto pacificamente, pubblicamente e senza soluzione di continuità per oltre ottanta anni, su una buona parte dell'area, nell'interesse del Quartiere e della cittadinanza tutta.

Il parere consegnato al Comune tiene conto, oltre al dato normativo e giurisprudenziale a sostegno di quanto proposto, delle possibili eccezioni avversarie, indicandone, però, i tratti deboli e la loro presumibile inaccogliabilità.

Avvocato Claudia Moretti

Associazione Diritti Utenti e Consumatori - ADUC